

MONDIALI  
DI  
CICLISMOUn fantastico tris  
L'irlandese conquista  
dopo il Giro e il Tour  
la corsa iridataArgentin secondo  
L'italiano, campione  
uscite, anticipato  
negli ultimi 400 metriAzzurri sottotono  
In Austria confermata  
una stagione deludente:  
Bontempi 25°, Saronni 47°

# Roche grande come Merckx

Sul tracciato austriaco di Villach, Stephen Roche ha vinto la prova mondiale. L'irlandese ha compiuto così un fantastico tris a conclusione di un '87 che lo ha visto trionfare anche al Giro e al Tour. Dietro a Roche, Moreno Argentin ha conquistato per l'Italia la medaglia d'argento precedendo lo spagnolo Fernandez lo svizzero Golz e l'altro irlandese Kelly Bontempi, Saronni e Moser sono giunti a 40 secondi

GINO SALA

**VILLACH** Stefano Roche in maglia iridata. Dopo aver messo nel cassetto la maglia rosa del Giro d'Italia e la maglia gialla del Tour de France all'irlandese è riuscito l'unico uomo di Dublino entra nella leggenda del ciclismo con un colpo che alla vigilia veniva ritenuto poco probabile. Fino a ieri Stefano non si era mai imposto in una classifica non aveva mai trionfato nelle prestigiose gare di un giorno. Nel mese di settembre cioè quando manca poco alla chiusura della stagione, contano però le gambe, conta la benzina che è rimasta nel motore e avendo da spendere più degli altri Roche ha fatto fuori il nostro Argentin e lo spagnolo Fernandez, ha battuto la concorrenza giocando d'anticipo. Grande stupendo finale di Roche sulla rampa conclusiva un afflato spirituale, impressionante per scelta di tempo e potenza. Argentin era in ritardo per rimontare non possedeva la forza necessaria. E gli il cappello perché siamo stati sconfitti da un vero campione da un atleta che avrebbe

meritato il titolo mondiale ma ancora della giornata di Villach. In questo senso direi che giustizia è fatta che il campionato dei professionisti è nelle mani dell'atleta più completo e più forte. Il risultato di ieri ha un preciso significato e crea uno steccato fra l'irlandese e i suoi rivali. Moreno Argentin favorito principale deve accontentarsi della medaglia d'argento in casa azzurra si pensava di salvare in parte la stagione con la conquista del titolo iridata e ai contrari ci siamo trovati di fronte l'irresistibile Roche. Non si può però rimproverare Moreno anche perché il ragazzo di San Donà di Piave è uscito coraggiosamente allo scoperto prima di soccombere in volata. Purtroppo due dei suoi tre compagni d'avventura succchiavano le ruote invece di collaborare. Ma per quale motivo nel momento della «bagarre» altri italiani non erano in compagnia di Argentin? Non si è fatto avanti Bontempi ed è rimasto intrappolato Saronni. Una squadra la nostra che si è un po' slacciata negli ultimi chilometri, quando almeno due azzurri dovevano trovarsi in prima linea un magari al servizio dell'altro per impedire a Roche

che di volare. Una lunga storia quella di ieri, circa sette ore di sella sul circuito di Villach, terra di Carinzia tra monti, laghi e prati verdi. Vi racconto com'è andata aprendo il taccuino alle 10 di una domenica piena di lampi e di tuoni il cielo rovescia acqua in quantità e penso ai tifosi che bivacciano ai lati del percorso dove si traffica per evitare allagamenti sulle strade della corsa. Partono 168 corridori in rappresentanza di 26 nazioni e nel conteggio ci sono anche i paesi con un solo concorrente: Cecoslovacchia, Jugoslavia e Liechtenstein. In nome del Lussemburgo che un tempo aveva un certo Charly Gaul si presenta Enzo Mezzipapa figlio di nostri emigrati.

È una giostra di 23 caroselli ciascuno dei quali misura un dieci chilometri e settecento metri. Per sorteggio i ammiraglia di Alfredo Martini è in terza posizione e si comincia a pedalare a cavallo di un asfalto così lucido da sembra una lastra di vetro. La fila è una sequenza di mantelline variopinte. I più freddolosi sono in calzamaglia e il primo audace è il portoghese Neves che nel secondo giro ha un vantaggio di 1'25". Si ritira per caduta il norvegese Lauritzen si ferma un attimo al box Francesco Moser per il salto della catena. Landatura è l'entia Amadori e (chiroto alla testa del gruppo Neves con 1'58 nel quinto giro ma il portoghese non lo lancia. Tutti in sieme nell'ottavo passaggio la media è ancora bassa

(38'053) anche se il cielo un po' ha chiuso i rubinetti. Al lunga lo svedese Serra per cogliere indisturbato il sacchetto del rifornimento e altri fanno lo spogliarello togliendosi la maglia bagnata dalla pioggia per sostituirla con un indumento asciutto. Metà gara in sostanza senza freni: una sfida con troppe fasi di studio di poia e di tran tran. Dunque cercasi uomini di buona volontà capaci di mettere alla frusta i campioni. Ci provano il norvegese Kuum e il danese Weltz messi a lacerare dalle lirate di Bugno. Van den Haute e Crquelion. Al lunga il francese Gayant e finalmente la corsa si scaldano e lotta. Preso Gayant scappa il belga Nevens. Lo spagnolo Fernandez. L'olandese Van Vliet e Moreno Argentin

E l'inizio del diciannovesimo giro e un'azione importante a 57 chilometri dalla conclusione e un quartetto che guadagna 51 secondi anche se Nevens non aiuta e Fernandez ricchia. Dietro la caccia e fu nosa ad opera di Roche da vani Argentin parlotta con Van Vliet ma la fuga evapora mentre quando comincia il zullino giro. E poi? Poi scattati e guazzi di Crquelion e Kelly ancora Crquelion agganciato da Duolos Lassalle e Fondnest quindi un'uscita di Lieckens seguita da un attacco di Breukink e nel lavoro di tamponamento e sempre Bombini e azzurro più svelto e più ga gliardo. Un finale tambureggiante. Suona la campana sbucca dal plotone Roche imitato da Van

Vliet, Rooks, Crquelion, Bauer, Argentin, Kelly, Golz, Breukink, Soerensen, Madrot, Winterberg, Fernandez e Muller. Quattordici uomini lanciati verso il traguardo, un solo italiano presente nell'assalto decisivo. Soerensen cerca di squagliarsela sul danese van Golz, Roche, Van Vliet e Wintenberg e quando tornano sotto gli altri c'è la sparata di Roche a quattrocento metri dalla fetuccia d'arrivo. L'irlandese ha una marcia in più. E Argentin deve inchinarsi.

**Ordine d'arrivo** 1) Stephen Roche (Irlanda) km 269 100 in 8h 50'02" media 40 390 2) Argentin (Italia) a 1' 3) Fernandez (Spagna) 4) Golz (Rit) 5) Kelly (Irlanda) 25) Bontempi a 40' 47) Saronni 53) Bombini 54) Loro 64) Pagnin 65) Moser

## Il medagliere su due ruote

Nazioni	Oro	Arg	Br	Tot
URSS	5	2	2	9
FRANCIA	3	1	1	5
ITALIA	2	4	2	8
GIAPPONE	2	1	1	4
SVIZZERA	2	0	0	2
RDT	1	4	1	6
USA	1	1	2	4
DANIMARCA	1	1	1	3
AUSTRALIA	1	1	0	2
IRLANDA	1	0	0	1
RFT	0	2	1	3
GRAN BRETAGNA	0	1	1	2
OLANDA	0	1	1	2
AUSTRIA	0	0	2	2
CECOSLOVACCHIA	0	0	2	2
BELGIO	0	0	1	1
SPAGNA	0	0	1	1



Il podio di Villach: al centro Roche con la medaglia d'oro al suo fianco Argentin (argento) e Fernandez (bronzo)

## Dopo la fatica: «Signori, a vostra disposizione...» Lo stile dell'uomo di Dublino dandy travestito da superatleta

«Mai più avrei creduto di raggiungere questi risultati» dopo la vittoria, Stephen Roche, il campione irlandese e raggiante il suo fenomenale tris nel giro di un anno (Tour, Giro d'Italia e Campione del mondo) lo pone ormai al pari di una leggenda del ciclismo. Eddy Merckx. Fino a pochi mesi fa la sua carriera sembrava finita. «Io penso che campioni si diventa solo soffrendo».

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECCARELLI

**VILLACH** «Signori e signore sono a vostra completa disposizione. Potete chiedermi quello che volete, sono talmente felice che sono pronto a soddisfare qualsiasi vostra curiosità». Grande atleta e grande uomo Stephen Roche il suo in gresso nella sala stampa gremita di giornalisti e fotografi è dignitosa la sua fantastica

vittoria. Parole grosse amici? Mica tanto perché Stephen Roche - vincendo nel suo stesso anno Giro d'Italia Tour e Campionato mondiale - è riuscito a compiere un'impresa che finora nella storia del ciclismo era scita ad un solo uomo. Eddy Merckx, corridore che è ormai un vero campione. No - dice Roche col suo

solito mezzo sorriso - non paragonatemi a Merckx non per superbia, per carità, ma perché Merckx è un corridore di un'altra epoca. Questi confronti come quelli con Bartali e Coppi sono impossibili e non servono a capire il vero valore di un uomo. Io sono Roche e nei miei panni vi assicuro mi sento davvero bene».

Roche che il 28 novembre compirà 28 anni racconta come si è svolta la corsa. «Si sono andato forte tutto il giorno. Faceva freddo pioveva e in ogni caso tempo mi trovo sempre bene. All'inizio pensavo di vorare soprattutto per Kelly. Intendiamo in qualsiasi gara io cerco sempre di vincere. Questa volta però pensavo

che fosse un po' complicato anche se provando nei giorni scorsi il circuito mi ero accorto che non era proprio per dei velocisti. Troppi strappi, troppa fatica e dilatasi nessun velocista è arrivato nella volata finale. Dicevo comunque che mi sentivo bene. Così sono scattato una prima volta alle spalle mi sono subito trovato Kelly e Argentin. Contro di loro ho pensato non potevo fare nulla in volata così ho aspettato. Dopo ho tentato un'altra fuga e mi sono accorto che i quattro che mi inseguivano erano un po' staccati. Attendere Kelly allora non aveva più senso e quindi sono scattato da solo verso il traguardo. Ride ammicca gli si

strozza la voce in gola. Roche è un concentrato di felicità. Solo un anno fa reduce da una delicatissima operazione al ginocchio era un uomo angosciato dal suo futuro. «Termevo che la mia carriera fosse finita. Il mio telefono non squillava più e io mi sentivo dimenticato. Quando questo anno ho ripreso a correre ho sperato solo di tornare il Roche di un tempo mai più però avrei creduto di raggiungere questi risultati».

Roche che è figlio di un lattaio ed è insieme a Sean Kelly uno dei pochissimi corridori di nazionalità irlandese ha un attimo di amarezza quando parla della sua prossima separazione dalla «Carrera». «Non sono io che

lascio l'Italia ma l'Italia che lascia me. Ora correrò per la Fagor cercando anche se non sarà facile di ottenere gli stessi risultati di quest'anno». Il corridore che è il secondo di cinque figli ed è sposato con Lidia una bella ragazza bionda di origine bergamasca racconta che Argentin non deve prenderla troppo con se stesso per aver perso il mondiale. «Ha fatto una grande corsa, però alla fine si è trovato solo e non è riuscito a recuperare Argentin per le corse di un giorno e davvero bravo. Se riuscisse a migliorare in montagna sarebbe pericolosissimo». Roche in passato ha vinto una Parigi-Nizza (1981) il giro di Romandia (83 e 84) il giro dei Medi-

Pirenei (84) e si è anche classificato terzo al Tour del 1985. Qualcuno per la mia vicenda con Vinentini dice che io sono un amico un furbo. Mica vero il mio mestiere è correre e quando uno corre deve vincere. Io so cos'è la miseria tant e vedo che mio padre fino a pochi anni fa ha continuato a lavorare in fabbrica. Adesso io sto bene e vinco. Chi mi assicura che il mio futuro sarà sempre così?». «No, dei ciclisti italiani non penso male proprio forse che sono un po' troppo coccolati. Preferisco correre in Italia e lasciare perdere quelle corse come il Tour dove si deve soffrire. Io penso invece che i campioni si diventa solo soffrendo».

Usa Open,  
fuori Reggi  
e Cecchini  
Multato McEnroe

A Flushing Meadows tutto procede secondo pronostico. L'unico scossone a questi Usa Open '87 l'ha dato John McEnroe (nella foto) nel terzo turno ha eliminato lo jugoslavo Zivojnovic in 5 set combattutissimi (6 4 5 7 6 7 6 4 6 3) dando vita ai soliti atteggiamenti polemi verso i giudici arbitri. McEnroe che aveva già ricevuto una multa di 7500 dollari durante l'incontro ha subito la penalizzazione di un punto e successivamente di un game per gli insulti e le proteste. Ora rischia due mesi di sospensione. Intanto le speranze italiane sono andate quasi completamente deluse dopo la Cecchini anche la Reggi è stata eliminata (dalla Mandikova 6 3 6 1). Raffaella resta però in gara nel doppio dove in coppia con la Fiebert nel secondo turno ha superato Gerkem Hakamy 6 1 6 2. Altri risultati: singolare maschile Lendl Pugh 6 1 6 1 6 2 6 3. Doppio femminile Graf e Sabatini Van Nostrand e Henrickson 6 3 6 2.

Berlusconi  
soffierà  
Real-Napoli  
alla Rai?

«Sua Emittenza» avrebbe infatti rilevato l'esclusiva sulla trasmissione delle partite del Real e sarebbe intenzionato ad aggiungere l'atteso appuntamento di Coppa.

Il Memorial  
Menichelli  
alla Diator

Pur sconfitta nell'ultimo incontro del torneo dalla Diator, la Diator Bologna ha conquistato a Rovereto il secondo Memorial «Gianni Menichelli» confermando così il successo dello scorso anno. Nel precedente incontro i Arexoni, Cania aveva superato agevolmente la Tracer Milano che ha così concluso il torneo con tre sconfitte. Un risultato che certamente non può essere solo imputato alla mancanza di allenamento di Bob McAdoo.

Arbitri  
e guardialinee  
è tempo  
di raduni

e arbitri già appartenenti alla Commissione nazionale. Il raduno che si concluderà venerdì è coordinato dal commissario Can Cussoni.

Europei  
di basket  
Azzurre  
vittoriose

La nazionale italiana è ancora in corsa per una medaglia agli europei di Spagna. La vittoria netta contro la Bulgaria (85 74) ha ridato morale a Pollini e compagne che attendevano questo incontro con impazienza e forse anche con speranza. La vittoria ad una grande difesa. È la seconda vittoria consecutiva dopo il successo contro la Finlandia. Oggi Italia Cecoslovacchia.

A Hill  
il titolo Wbc  
dei  
mediomassimi

sivo con azzeccate combinazioni a due mani ed ora dopo 19 combattimenti è ancora imbattuto. Stewart 26 anni difendeva il titolo per la prima volta ed è alla seconda sconfitta.

Maxiyacht,  
vince  
Matador  
a tavolino

espressa richiesta dalla giuria un abbuono di 12 minuti. La richiesta è stata successiva alla protesta presentata dal «Moro di Venezia» che accusava Kialoa di aver ricevuto aiuti via radio.

MARIO RIVANO

## LO SPORT IN TV

Raidue Ore 13 25 Tg2 Lo sport 18 30 Tg2 Sportsera 20 15 Tg2 Lo Sport  
Raitre Ore 18 25 Pallacanestro da Reggio Calabria, Torneo internazionale 21 45 Campioni Juventus Porto (1984)  
Tmc Ore 13 Sport News 13 45 Sportissimo 19 30 Tmc Sport

Il vincitore  
Operazione  
al ginocchio,  
poi il boom

**VILLACH** Stephen Roche è un irlandese di Dublino nato il 28 novembre del 1959 e sposato con una francese di origine italiana. Ha due figli: un maschio di tre anni e una femminuccia di un anno. Prima di vincere il Giro d'Italia, Tour de France e Mondiale su strada Stephen si era fatto notare con i successi riportati nella Parigi-Nizza nel Giro di Romandia 83 e 84 e nel Tour de France 85 dove si era classificato alle spalle di Hinault e Lemond. L'anno scorso Roche è rimasto praticamente fermo per un intervento chirurgico al ginocchio. Si narra quest'anno un «boom» con tre trionfi che eguagliano il Merckx del 1974.

Tifosi  
Pochi,  
quasi tutti  
italiani

**VILLACH** La maggior parte del pubblico che ha assistito ai Campionati mondiali dei professionisti era costituita dai tifosi italiani provenienti soprattutto dal Veneto, dalla Friuli, dalla Lombardia e dalla Toscana sostenitori di Bontempi, Fondnest e Moser. Il maltempo ha però tenuto lontana la grande folla. Si prevedeva un'affluenza di 150.000 spettatori e invece ci sono stati poco più di 30.000 paganti di cui circa 20.000 erano italiani. Pochi gli austriaci: forse inferiori al numero degli svizzeri e dei francesi. Un avvenimento mondiale ciclistico certamente più seguito in tv che sul posto.



L'italiano Argentin in una fase della corsa

## Nessuna polemica in casa italiana: «Non ci ha battuti un Pinco Pallino, ma un autentico campione...». E il ct Martini assolve tutti Argentin, un argento agrodolce

Argento amaro per Moreno Argentin anche se lui cerca di non darlo a vedere. La sua maglia di campione del mondo passa all'amico avversario Stephen Roche. «Meglio comunque che abbia vinto lui che un Pinco Pallino qualsiasi». Una corsa strana falsata dalla pioggia e dal vento. Per il commissario tecnico azzurro Alfredo Martini comunque gli azzurri non hanno niente da rimproverarsi.

DAL NOSTRO INVIATO

**VILLACH** Moreno e per la terza volta consecutiva sul podio. Ha dovuto svestirsi della maglia iridata conquistata lo scorso anno a Colorado Spring. Non è neppure amareggiato. Moreno Argentin forse perché la maglia di campione del mondo gli ha tolto Stephen Roche forse perché è davvero convinto che più di così non poteva fa-

re. Nella saletta dell'antidoping ping e tranquillo rilassato. Solo qualche spruzzo di fango e gli occhi un po' stanchi rivelano la sua recente fatica. L'argentino non è certo da buttare. «Confesso», ma forse in certi casi sarebbe meglio arrivare cinquantenni. E aggiunge con scontento: «Beh, meglio che abbia vinto Roche piuttosto che un Pinco

Pallino qualsiasi. Voi dite, come mai mi sono fatto sorprendere? Già, mica facile calcolare l'attimo giusto. Fino al momento in cui è fuggito Roche aveva corso per Kelly. E io infatti essendo Kelly un velocista ho sempre cercato di controllarlo per impedire che se ne andasse da solo. Questa corsa è stata un po' strana. La salita dal vento e dalla pioggia. All'inizio anzi quasi fino alla fine, tutti andavano piano. Così io ad un certo punto ho attaccato per dare una mossa alla corsa. Certo che se nell'ultima fuga ci fosse stato qualche altro azzurro, forse il risultato sarebbe stato diverso. Questi comunque sono sempre discorsi con il senso di poi non ho proprio nulla da rimproverarmi. Mi sono preparato benarrivando in

ottime condizioni a questo appuntamento. Quando gli si fa notare che è stato proprio Roche a riportare sotto il gruppo ne durante il suo tentativo preciso. Allora e veramente il più bravo Stephen ha vinto mentalmente. Forse però se c'era qualche metro in più potevo anche passarci».

Non c'è ana di polemica nel clan azzurro. Lo stesso Bontempi che è rimasto fuori dalla volata finale si limita a dire: «Quando Argentin è fuggito la prima volta abbiamo frenato per cercare di proteggerlo. Mi spiace di non essere arrivato così prima perché mi sarebbe bene e forse avrei anche potuto crederci. Il mio nobile e tutto lo stesso se con Argentin ci fosse stato qualche altro italiano forse la corsa sarebbe andata diversa».

«È stato l'unico nostro errore - sottolinea infatti Moser - ci siamo fatti trovare, un po' impreparati nell'ultimo attimo. La corsa comunque è stata falsata dalla pioggia». Sentiamo il commissario tecnico Alfredo Martini: «Non ho nessun rimprovero da fare. Tutti gli azzurri sono stati perfetti. Roche ha vinto perché oltre a essere un grande campione ha trovato un circuito e una giornata che hanno tagliato fuori i velocisti». Infine, Martini conclude: «In questa gara abbiamo sempre lavorato noi italiani. La nostra grande occasione l'abbiamo persa con la prima fuga di Argentin. Forse ha attaccato troppo presto».